



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Casa coniugale: non sempre a chi è affidatario dei figli

Autore: Redazione | 12/04/2013



L'interesse dei figli, nell'assegnazione della casa, è preminente, ma non esclusivo: vanno considerati anche gli altri interessi in gioco.

Non sempre, in caso di divorzio, la casa familiare va attribuita al coniuge che ha l'affidamento dei figli. È quanto si evince da un recente decreto emesso dalla Corte d'appello di Venezia **[1]**.

Secondo i giudici, la legge **[2]** non prevede l'obbligatoria assegnazione della casa al coniuge presso cui venga collocato il figlio minore, ma stabilisce solo che il

godimento della casa familiare è attribuito tenendo conto **prioritariamente dell'interesse dei figli**. Pertanto sono ammesse **deroghe**.

Il giudice, pertanto, nel decidere a chi affidare l'immobile dopo la separazione, deve prendere in considerazione anche **altri interessi** oltre all'affidamento dei figli. Così, potrebbe avvenire che gli interessi del coniuge non affidatario potrebbero essere addirittura preminenti rispetto a quello dei figli.

La decisione, che a prima vista lascia perplessi, deve però essere ricondotta al caso concreto posto all'attenzione della Corte. Nella fattispecie, il coniuge non affidatario dei figli era un uomo **completamente cieco** che utilizzava un cane addestrato per l'accompagnamento. Il suo allontanamento dalla casa gli avrebbe provocato "indiscutibili problemi di gestione della sua vita quotidiana". E pertanto, i giudici hanno deciso di assegnargli l'immobile.

Note

[1] C. App. Venezia, decr. del 6.03.2013. **[2]** Art. 155-quater cod. civ.